ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 78 - Num. 40

Telefoni
dal n. 40-043 al n. 40-062

STAMPA SERA

VENERDÌ
SABATO
26-27 Maggio 194
Anno XXII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 50

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 8 - Finanziari, L. 10 - Necrologie L. 9 - Nel testo del giornale (tel. 41-389): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Roma, 260, telefoni 53-425 - 53-426. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 120, Sem. 65, Trim. 35, Estero: Anno L. 235, Sem. 125, Trim. 65. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

La battaglia sul fronte italiano

Da Cisterna alla valle del Liri si combatte con estremo accanimento

Gravi perdite inflitte alle forze nemiche attaccanti - Novantatre carri armati distrutti e diciotto aerei abbattuti

Frascati
COLLI LAZIALI
Albano
Genzano
Velletri
Cori
Cisterna
Sermoneta
Sezze
Priverno
Terracina
Sonnino
Piperno
Roccasecca
Arpino
Aquino
Pontecorvo
Esperia
Castelforte
Sessa
Minturno
Formia
Gaeta
Fondi
Sperlonga
Sabaudia
Nettuno
Anzio
Ardea
Pomezia
Aprilia
Cisterna
Velletri
Cori
Sezze
Priverno
Terracina
Fondi
Formia
Minturno
Esperia
Sessa
Aquino
Pontecorvo
Roccasecca
Arpino
Sora
Isoletta
Atina
Acquafondata
Picinisco
Alvito
Settefrati
Vallecorsa
Amaseno
Sonnino
Piperno
Roccagorga
Sermoneta
Norma
Cori
Velletri
Lariano
Genzano
Albano
Ariccia
Nettuno
Anzio
Ardea
Pomezia
Aprilia
Cisterna
Littoria
Sabaudia
Foglino
Borgo Grappa
Borgo Piave
Borgo Podgora
Borgo Carso
Borgo Isonzo
Borgo Sabotino
Borgo Hermada
Borgo Vodice
Borgo Montello
Borgo Bainsizza
Borgo Monfalcone
Borgo Faiti
Borgo Flondi
Borgo Sabotino
Borgo Podgora
Borgo Carso
Borgo Isonzo

LA RISPOSTA DI MADONNA BIANCA

IL GRIDO DEL CUORE

II

Madonna Bianca, la famosa signora di Challant, ha abbandonato Torino in assenza del marito e si è ritirata nel di lui castello di Verrès, si vocifera che l'abbia fatto per amore di Ardizzino Valperga, che in questi giorni si è rifugiato lui pure. Non lo credo però il marito, che va assai a trovarla per farla tornare con sè in città, e per fine alle chiacchiere. Ma lei resta. Ivi nascende qualcosa, e poichè il marito deve intanto recarsi ad Aosta, resta inteso che al ritorno egli ripasserà in castello e che madonna gli darà allora la sua risposta.

— Formati! — aveva gridato all'improvviso uno degli archibugieri di guardia al portale del castello.

Ed accennando a un compagno di seguirlo, si era precipitato per l'angusta spianata contro qualcuno che appariva in capo all'erta, tra il fitto della vegetazione.

— Formati, o ti prendo in pieno con una buona archibugiata!

Le cose non si erano però complicate fino a tal punto, chè il sopravvenuto, dopo un attimo di esitazione, aveva creduto bene d'obbedire e s'era ben guardato dall'opporre resistenza alle brusche maniere con cui i due l'avevano immediatamente afferrato per le braccia e al collo.

— Ed ora cammina! Te la vedrai col sergente d'armi... Eccolo appunto!

Il menestrello

Il sergente d'armi, richiamato dall'insolito vocio, appariva difatti in quel momento al portale della rocca, e così lo sconosciuto ebbe a vedersela con lui sull'atto.

— Chi sei? Cosa vuoi, marigiolo? — si mise però subito sull'atto da una vociaccia di malaugurio.

Ma non si intimorì, nè si scompose affatto.

— Non lo vedi chi sono? — rispose assai, quasi in tono di sfida ed accennando al liuto che portava a tracolla.

— Un ragazzaccio che va pel mondo da poltrone e che campa la vita rubando, c'è da giurarlo!

— Un menestrello che va per i castelli e pei borghi col suo liuto e con le sue canzoni, tu devi dire!

— Bel menestrello! — ghignò l'altro. — Con questi tuoi cenci addosso e coi calzari rotti!

— Non all'abito, tu devi giudicarmi!

— Ma se ti giudico al viso — s'imbestialì il sergente — a questo tuo viso rosso e fresco, e ai troppi anelli della capigliatura, sai che penso?... Che tu sia uno spione travestito, per San Martino benedetto!... Ma io ti farò impiccare, mio bello!

— Vuoi farmi colpa di aver vent'anni? — si limitò a rispondere il curioso personaggio, e davvero senza battere ciglio alla paurosa minaccia.

— Meno ciance! — parve quetarsi l'altro. — Cosa vuoi?

— La serenata!? Son qui per cantare le più soave delle mie canzoni sotto il verone della castellana...

— Ah! ah! — ghignò il sergente. — Proprio i muri della rocca di Verrès hanno dei veroni!

— Chi non sa, chi non vede che la rocca è cieca al di fuori? Ma so io che il più vago dei veroni s'affaccia sul suo cortile. Fammi dunque entrare, sergente.

— Questo? — s'imbestialì ancora una volta l'omaccione. — Questo? Tu sai, e tu chiedi d'entrare!... Che prova maggiore? Sei una spia certamente!... A voi due, dunque! — e si rivolgeva ai due archibugieri che l'avevano arrestato e che ancor gli stavano ben presso. — Legatemelo stretto, e per il momento gettatelo in segreta!

Un talismano ?

Ma a questo punto il giovane ebbe un energico gesto: — Fermi, volatri! — gridò in tono di comando, e si rivolse al sergente con un fiero cipiglio. — E tu bada!... Son qui per cantare sotto gli occhi della tua signora, è vero, ma pur debbo rimettere il più prezioso, il più potente dei talismani...

Non occorreva di più, data la superstizione dell'epoca, per far cedere attorno a lui ogni braccio e per ammutolire ognuno.

Un talismano?... E miracoloso tanto?... — mormorò lo stesso sergente sbarrando gli occhi.

Ma già si riprendeva e già mostrava di supporre che gli si fosse raccontata una fola.

— Non credere che neppur ciò ti giovi, o malandrino! — gridò alcune in ira. — Vedrai se il talismano ti salverà, prima dalle ritorte, e dal capestro poi!

— Bada! Bada! Non tarderai a pentirti!

— Che intendi dire?

— Questo: neppur occorre che tu mi faccia entrare in castello, o che la tua signora mi scorga. Basterà che tu le faccia avere questo — e trasse dalla scarsella un borsellino in pelle di daino accuratamente legato e sigillato in alto — e sarà lei a volermi in suo cospetto e a ordinarti di farmi onore!

— Questo?...

— Questo! E guai per te, ricordalo, guai se madonna tarderà pur di poco ad aver mie mani ciò che le invio!

— Qui dentro c'è dunque il talismano?... — ed avanzava le manacce per afferrare il borsellino.

— Qui dentro. Prendi! E va di buon passo!

— Non è molto, ciò che mi chiedi, messere... E poi! E poi! Sono curioso di vedere se le cose andranno come tu dici... Dammi dunque! — ed afferrò l'oggettino, e fece l'atto d'avviarsi; ma parve riflettere, si trattenne e si rivolse alfine ai suoi uomini. — Intanto, guardatemelo a vista, volatri!

Poi, tenendo con cautela il misterioso borsellino fra le mani, scomparve in fretta al di là del portale.

Da due giorni il conte di Challant aveva fatto la sua fuggevole apparizione nel castello, e nulla nel frattempo, assolutamente nulla, aveva modificato la sempliciss ima esistenza di Bianca tra quelle mura. Neppure ne era uscita, in quei due giorni, per quanto non fossero frequenti le gite che faceva fuori e che avevano sempre un'unica mèta: il villaggio di Verrès, adagiato ai piedi della non troppo lunga rampa, da cui ancor oggi si sale al ruderi della rocca. Vi scendeva immancabilmente a piedi, di mattina, sempre all'ora della Messa, in abito semplicissimo, del tutto velata e solo in compagnia della fida ancella, ordine alla scorta di precederla quanto conveniva per non lasciar capire che si trattava di loro, e di attenderle per il ritorno ai margini del villaggio...

Ma se nulla di nuovo era intanto accaduto, era tuttavia sembrato che un pensiero vieppiù profondo, fisso, assillante, ormai dominasse Bianca, dipingendole di continuo in viso, più che un dubbio roverite, un pauroso contrasto di passioni.

Così la sua estrosità, le sue insofferenze, le sue vampate si erano accentuate ancora, e più che mai aveva voluto attorno a sè la solitudine e il silenzio.

Supponille se di questa vera crisi la povera Lucia non fosse stata il primo casto espiatorio, e non sorprende quindi che proprio lei fosse rimasta quel giorno assai perplessa al singolare incarico allora allora avuto di far subito avere a madonna il certo borsellino che conteneva un talismano, nientemeno...

— Come osare?... Mi ha proibita...

Ma anche lei, col talismano di mezzo, non poteva permettersi di farne nulla...

Il suo anello !

E così s'armò di coraggio.

— Posso, madonna?... — sussurrò dei di là della ricca portiera.

— Che c'è? Vieni — le rispose Bianca, che per sua fortuna era in un momento di relativa calma.

— Hanno portato questo... — s'affrettò a dire Lucia, facendosi rapidamente avanti e porgendo con la maggior circospezione la cosuccia che sembrava scottarle le mani.

Bianca parve sorpresa, chiaramente mostrò di non capire affatto, ma, quasi a distrarsi dall'intimo affanno che la turbava, prese senz'altro il minuscolo involucro, ne ebbe sfeunchè.

— E' suggellato... Strano... — mormorò, e rimase in forse un attimo, poi, con gesto deciso, infranse il suggello ed aprì.

Ma appena ebbe tra le affusolate dita ciò che il borsellino conteneva, un massiccio anello d'oro solo fregiato d'uno stemma comitale, diede in un grido soffocato e s'abbattè pallidissima sullo schienale del seggiolone, tra le pellicce.

— Il suo anello! Il suo anello! — ripetè con voce rotta. — Mi ha fatto avere il suo anello! Dio! Dio!... Forse già morto!... Forse ucciso a tradimento!... Forse una vendetta...

« Dio li scampi... »

Lucia era rimasta sbigottita. Credeva di comprendere lei pure, e ben si spiegava quel fulmineo accasciamento, e avrebbe voluto pur qualcosa, e avrebbe voluto dire...

Ma non ne era stata capace, tanto era commossa lei stessa: il pianto le aveva fatto nodo alla gola ed era proprio in lacrime.

— Mia signora... — riuscì solo a dire tra i singhiozzi.

Ma all'accorata invocazione, Bianca si era padroneggiata d'un tratto e con ansia palese si era rivolta all'umile ancella. Voleva sapere! Sapere!

— Chi l'ha portato? — aveva chiesto in spasimo.

— Non so bene, madonna... Un menestrello, mi ha detto il sergente d'armi... Ma non un menestrello vero, a quel che pensa lui...

— Un travestimento?..... Perchè un travestimento?

— Forse per non venir riconosciuto...

— Ma chi, chi può volere, deve volere anzi, che nessuno lo riconosca, se vien da me?...

Ed era ripresa qualche istante con gli occhi spalancati nel vuoto, quasi avesse rivolto a se stessa quell'ansiosa domanda e quasi ancor non cessasse, no, non cessasse darle la gaudiosa risposta che già si sentiva in cuore e che l'avrebbe tratta a una indicibile gioia...

— Non saprei — le aveva risposto a mezza voce Lucia.

Ma non aveva neppur sentito, madonna, e d'impeto aveva afferrato l'ancella per le braccia e, più che detto, le aveva gridato il suo nuovo tormento.

— Quel menestrello!.... Dov'è quel menestrello?

— Davanti alla rocca, e mia signora... E i vostri archibugieri gli fan buona guardia...

— Lo scampi Dio dal fargli affronto!

— Dio li scampi...

— E tu vai! Corri! Subito qui, il menestrello! E' questo il mio comando!

Marcello Arduino

(Continua)

Ho visto a teatro

Dalla "Scala,, di Berlino alla "Scala d'argento,,

Voi la vedete Lia Origoni quando entra in scena: un'aria composta, una flemmatica lentezza di movimenti, lo sguardo teratico fisso al cielo o a terra, le mani quasi sempre congiunte, come in atteggiamento di preghiera. Ma poco dopo, quando l'orchestra attacca ed ella inizia il suo canto, da quella figurina elegantemente snella, da quei volto sottile delimitato dagli accidenti neri e limpidi, si spande un fascino che lì non sai, a tutta prima, se proviene dalla persona o solamente dalla sua bella voce; ma, poi ancora, l'accorgi che esso è un'emanazione simultanea dell'una e dell'altra, che se non fossero scoppiate non altrettanto, sul pubblico, il risultato che attendono. Dunque, Lia Origoni è affascinante per se stessa e per il suo canto: il che dimostra che la rivista, per riuscire, si dev'essere belle e brave, a differenza della lirica dove basta essere solamente brave. Se la grazia...

Lia Origoni

Lia Origoni, discendente sotto uno smagliante sorriso che invoca la scoperta trentadue puntualissimi denti), di, perchè diavolo sapete che Lia, quand'era nativa giovane frequentò la scuola di canto del Teatro dell'Opera, a Roma, e per due anni consecutivi si guadagnò due borse di studio. Ma poi... poi passò in rivista a Fa Michele Galdieri a farla scrivere nel Natale del 1940, nella sua «Quando meno te l'aspetti...». Successivamente, nel '41, con Rabagliati, fu in un'altra rivista dello stesso Galdieri: «E' bello qualche volta andare a piedi» e nel '42 prese il volo verso Berlino, Eccoli alla «Scala», il massimo teatro di rivista della capitale germanica, e grande fu il suo successo; l'anno seguente, scritturata al «Wintergarten», come vedetta assoluta in una grande rivista, si affermò definitivamente, tanto da ottenere per il prossimo biennio 1944-45 un'altra scrittura alla «Scala» che, se pure distrutta dalla furia devastatrice dei vandali dell'aria, continua le sue rappresentazioni in altro teatro.

Nel periodo delle sua permanenza in Germania, la Origoni ha preso parte a un concerto con Tito Schipa ed ha compiuto un giro in Polonia. Come vedete, la breve ma brillante carriera di questa giovane e vivacissima cantante, iniziatasi nel suo Paese, si è svolta in massima parte all'estero con risultati lusinghieri di cui ella è consapevole, ma che non le stimolano superbia e orgoglio. Lia è una brava ragazza: semplice, tranquilla, modesta. Il suo carattere gioviale le sue origini, ahè, secondo alla

— Signora, mio fratello è ricaduto...

— E venite a dirlo a me?

— Se le dico a lui, mi bastonerà! (Dis. di Guarnaccia)

EPISTOLE

Al sig. conte
VITALIANO G. d. R.
Corso Vinzaglio TORINO

Va bene: siete ricco di anni oltre che di milioni, per di più siete conte — corona a nove punte, mi pare — e certi lussi ve li potete prendere: bosto voi. Dico lussi, perchè non è stravaganteria nè capriccio, come di più potrebbe sembrare, la vostra bravata, poichè le stravaganterie han da essere davvero stravaganti perchè si possan dire tali, e i capricci richiedono una certa ginnastica della fantasia, mentre la vostra, stavolta almeno, non l'aveste impegnata — riconoscerete — gran che. Dunque, un bel giorno (bello pei vostri eredi, s'intende), vi siete ammalato, o almeno così avete lasciato credere ai vostri servi, e, ritiratovi in una clinica, di lì a poco... loro comunicaste d'essere morto; e i servi, addolorati ammettiamo, si sono dati attorno a eseguire quella che se non era l'espressa ultima vostra volontà, sarebbe stata certamente la prima dei nuovi padroni, dei vostri eredi che si trovavano lontani; sfoltire, mettere al sicuro le preziose robe di cui era piena la vostra casa torinese. Sappi, nella loro semplicità, i servi, chè essi alla ricerca degli « obbiettivi militari » e alla « precisione di tiro » dei liberatori, dimostrano di credere meno di voi, e di tanti altri; più saggi e zelanti degli altri, portarono a cuoco raccolsero in un cofano valori e preziosi, e depositarono in un angolo della cappella gentilizia al cimitero, anche col segreto pensiero di farvi una gradita sorpresa; ripensa là foste arrivato, trovandoveli vicini. Che più? Anime nobili!

Ma ecco che, mentre ferveva il lavoro d'imballo e in palazzina era sossopra, chi vedono gli occhi estenuati dalla servitù nella penombra dell'androne? Voi, il morto! E ancora non s'eran ripresi dallo spavento, quando, a rassicurarli che il primo dei ciechi sensi non li tradiva, ecco piovere sulle loro spalle già indolenzite per il peso delle casse trasportate, indiscriminate botte, auspice un candelabro che il vostro braccio maneggiava come una clava, ed ecco finalmente che furono, rompeste l'incantesimo, lor dichiarando d'avere ordito la finzione per vedere... come si sarebbero comportati in caso il morto! E i servi sorrisero alla vostra risata, e fregandosi un poco le bozze e le ammaccature si rialzarono, ripeterono l'inchino, forse vi chiesero: « Avete comandi, signor conte? ». Come prima, come sempre, come fanno, come devono fare i servi. E i conti, i ricchi, e baltare. Così, per concedersi un lusso, un lusso come un altro.

Ora campate pure cent'anni, signor conte: io vi faccio, E campate tranquillo, nè vi tormenti il dubbio che loro, i vostri servi, pensino lontanamente di rendervi pan per focaccia affrettando in qualche modo l'evento che possa far ripetere la prova sul serio, su più solido basi: oh, no. Campate tranquillo, chè ora la loro devozione è a prova. Il candelabro, e perchè meritate di vivere assai a lungo. Involontariamente o meno, infatti, rimettendoci un candelabro, voi avete dimostrato una tesi polemica con maggiore efficacia del più indiscusso motivo di propaganda, perchè nulla più del vostro gesto ammoniace sulla sorte dei servi, sul loro destino. Bastone e carota. Bastone ci fu il candelabro — dorato come a un conte s'addice — e carota una risata tra gli altri gemiti. Risultato, l'inchino e la domanda di prammatica: « Avete comandi, signor conte? ».

Comandi! Al diavolo, scommetto, il avrete mandati, tra voi. E avete fatto bene a picchiar forte; una volta che, da morto fornito nomo, come siamo stato visto che c'è tanti che non son più che ombre: i servi. Forse avete pensato che se foste stato un servo, avreste preferito andarvene ugualmente di lì, donde fittiziamente evacuò venito, morire più che vivere da servo: candeliere o sorriso, bastone o carota. Buscarle e continuare a servire. E' la sorte. Per chi la vuole. E io vi ringrazio, signor conte, d'averlo dimostrato.

Malafronte

CRONACA

Quesiti sindacali

Ecco il vostro caso

S. M., Milano. - Impiegato presso una ditta milanese, da quattro anni mi trovo sotto le armi. Non mi pare giusto essere tagliato fuori da qualsiasi provvidenza, o miglioramento che favorisce invece i colleghi non richiamati.

R. - Nel computo della retribuzione civile, agli effetti della legge 1940, va tenuto conto degli aumenti periodici di detta retribuzione dovuti a legge, contratto collettivo o a norma equiparate a regolamento interno, nonchè agli aumenti disposti con provvedimento delle competenti autorità.

G. D., Sesto Canavese. - Desidero sapere se i genitori di figlio unico e della classe 1923, chiamato alle armi, hanno diritto al sussidio.

R. - Poichè i genitori non hanno raggiunto l'età prescritta occorre dimostrino con certificato medico di essere invalidi al lavoro. Inoltre risultare che la chiamata alle armi del figlio ha messo la famiglia in condizioni di bisogno.

L. B., Acqui. - Sono vedova con quattro figli minorenni e l'ancello che comincierà a sostenere la famiglia è sotto le armi. Dopo i 18 mesi può percepire lo stipendio dalla ditta dove lavorava?

R. - Se vostro figlio era impiegato all'atto della chiamata alle armi, ha diritto, passando trattenuto, a percepire da parte dell'Istituto Naz. della Previdenza Sociale, la indennità spettantegli a norma della legge 106-1940.

« Il Manzoni e la Madonna »

Ieri, in San Carlo, Don Cojazzi tenne l'annunciata conversazione su quanto scrisse il Manzoni sui sentimenti della Madonna. Il folto ed eletto pubblico seguì con crescente attenzione il racconto degli avvenimenti che condussero il grande scrittore a una vita intensamente cristiana. Nei sentimenti di Maria, il Manzoni fu sempre cantore, perchè ne fu profondo devoto.

Passando alle opere d'arte, Don Cojazzi mise in evidenza la parte che la Maria, specialmente nei « Promessi Sposi », vi ha.

Vivo commozione, provarono gli uditori quando l'oratore evocò la scena di Lucia che fa voto di rinunciare all'amore di Renzo, per ispirare da Maria la sua liberazione.

Altri umanissimi accenni illumineranno la conversazione che fu suggellata dalla recita del «Nome di Maria».

Pel prossimo settembre, sono annunciati di Don Cojazzi ogni quindici giorni, altre geniali e dotte conversazioni in San Carlo.

Si era nominato ispettore annonario

In un tempo non troppo lontano, Luciano Caldara di Carcliano, abitante in via Lungo Dora 131, era elettricista, poi trovò ch'era meglio cambiare mestiere, e, senza dir nulla a nessuno, prese un cartoncino rosa, scrisse sopra « Corpo Agenti di P. S. » e si autonominò ispettore della squadra annonaria. E si mise all'opera. A droghiere Emilio Roggero, in corso Palermo 102, per una presa irregolarità carpì 600 lire; dal l'esercente Andrea Prati, sotto minaccia di provvedimenti terribili si fece consegnare un altro biglietto da 500, cap. l'obbligo di solvere un verbale, redatto in termini solenneamente taglienti, nel quale era dichiarata che la somma sarebbe stata devoluta ad opera di beneficenza. E continuò di questo passo, visitando altri negozi; ma un po' per ignoranza la materia annonaria, vuoi anche per certo scrupolo destato negli esercenti, se ne uscì sempre a mani vuote. A magro compenso, dal panettiere Fragola di via Cibrario, si ebbe... cinque sigarette. Un'ora dopo, però, incontrati due agenti del Commissariato di P. S. di S. Donato, ora di questi fermato, e sfrontato anche davanti a loro si sparciava per ispettore annonario, fu accompagnato davanti al dottor Canerva che, chiaro chiaro, gli spiegò in quali serie di guai si era andato a cacciare. Egli è stato arrestato e denunciato per estorsione e usurpazione di pubblica funzione.

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani, sabato 27 maggio, alle ore 5.49; tramonta alle 21.3'. - La **LUNA** sposta alle ore 10.55'.

L'OROSCOPO DEL 28. — La misteriosa sfera molto spesso e gli astri favoriranno chi saprà dominarsi nel parlare e nell'agire. Il pomeriggio non sarà piacevole e sarà difficile evitare raggiri e maldicenze. In queste ore le persone meno favorite saranno quelle che hanno Mercurio retto o Saturno in discendenza nel loro cielo di nascita.

MARIO NEGATO

I SANTI DEL 27. — S. Beda dottore dell'Ordine di S. Benedetto (+735); S. Bernardino Calmo di Milano fondatore del Santuario del S. Monte di Varallo Sesia; S. Giovanni I papa (+525).

FUNZIONI DEL 27. — Metropolitana: 10 benedizione del Fonte battesimale - Cappelaia: Vi sabato in preparazione alla festa di Maria Ausiliatrice - Maria: dell'apparizione del SS.; 17 corona, predica del teol. Olaj-Via, benedizione - S. Filippo: ore 8, 18° sabato del Rosario - Se. Martiri: 7,30 Messa con ferrarino; 18 corona, predica del P. Fanni, benedizione.

ANNONA — Domani ci saranno prenotazioni carni bovine e suine.

SALONE DE « LA STAMPA » — Mostra personale del pittore Cesare Maggi (dalle 14,30 alle 18).

Investito di fronte alla propria abitazione da un'auto rimasta sconosciuta il piccolo Avataero Lazzero, di anni 7, abitante in corso Bonaparte 86, ha riportato la frattura di un arto. All'Ospedale Mauriziano è stato ricoverato e guarirà in 30 giorni.

STATO CIVILE

Nati e - Morti e - Matrimoni e

Cassinelis Arturo, a. 62, da Torino, marmista, v. S. Francesco da Paola 10 - **Spatia Giuseppina**, a. 77, da Cervasca, religiosa, c. Mogadiscio 3th - **Bianco Ernesta**, a. 17, da Torino, operaia, Sanatorio - **Pastore Irma**, a. 39, da Castelnuovo Scrivia, casalinga, Ospedale Mauriziano - **Barbero Maria**, a. 84, da Tarasco, casalinga, Ricovero - **Ferrero Agostino**, a. 1, da Torino, Osp. Mat. Infer.

AVVENTURE DI TUTTI I GIORNI

Le sorprese della galanteria

Milano, venerdì sera.

Lungi dal sospettare quale spiacevole avventura le stesse per capitare, la signora Mercedes F., di passaggio per la nostra città, ieri l'altro, giunta alla stazione centrale dopo un viaggio movimentatissimo, ansiosa di quiete e di riposo, rapidamente si accinge ad attraversarne la tettoia per raggiungere l'uscita e quindi l'abitazione dei parenti in viale Argonne. La signora aveva con sè tre grosse valige ed una borsetta; naturale, quindi, che cercasse attirare immediatamente un portabagagli.

Di ciò si accorsero due sconosciuti i quali, molto premurosamente, si avvicinarono offrendo i loro servigi. La signora Mercedes accettò compiaciuta la gentile offerta ben, quasi donna che crededono ancora tanto alla galanteria dei primi venti lì e si avviò, con i due, verso l'uscita. Senonchè, un milite ferroviario si accorse che al gruppetto si era aggiunto un altro individuo, avvicinatosi recentemente, in evidente accordo preventivo con i due, il quale decisamente si era fatto consegnare la borsetta, allontanandosi. Il solito, però, riusciva a raggiungerlo e ad arrestarlo. Condotto al posto di polizia, veniva identificato per il trentunenne Gervaso G. fu Pietro, senza fissa dimora.

Ma, purtroppo, la disavventura della signora Mercedes non terminava qui, perchè, appena uscita di stazione, si accorgeva che i due galanteriosi che avrebbero dovuto vegliarla a pochi passi di distanza, erano, a loro volta, scomparsi con le tre valigie contenenti effetti di vestiario ed oggetti preziosi per quasi mezzo milione.

Tornata negli uffici di Polizia, la signora fece la sua denuncia e proprio stamane si è potuto arrestare uno dei pirtuoli, Lelo Carlo Sperli di Leonardo, sedicenne, e identificare l'altro certo Filippo Ingrani, attivamente ricercato.

Ma il più importante è che la signora Mercedes, dopo tanto trambusto, è finalmente ritornata in possesso delle sue valige e di tutta la sua roba, ritrovata nella casa dell'arrestato.

La disavventura occorsa all'avvenente signora Mercedes si ha dato lo spunto per un racconto per i nostri lassatissimi lettori, ma soprattutto ci ha offerta l'occasione per mettere in guardia i viaggiatori che si fidano troppo e troppo spesso degli improvvisati gentiluomini pronti ad ogni più semplice pur truffare il prossimo.

Confidenze

Schiacciato sotto una caldaia

In uno stabilimento nei pressi del Ponte Sisra, alcuni operai sollevavano stamane con tre paranchi una caldaia del peso di 80 quintali, quando uno di essi, tale Giuseppe Ballerio fu Gabriele, di 58 anni, si sentiva sotto la caldaia stessa per incatramarne il fondo; ma a un tratto un paranco si ruppe ed il povero operaio rimase orribilmente schiacciato dalla caldaia.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

GARIBALDI: ore 17: « La scala d'argento » fantasia musicale.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Una parigina» in provinciale. Marcella Barry. Ult. 19.45

AMBROSIO: «Sballo con l'imperatore» Marika Rökk. Ult. 19.50.

CORSO: «Incontri di notte» Carla Del Poggio, L. Cortese. Ult. 19.45

Augustus: Il diamante nero. Baby Kelley. Inizio ore 10: ult. 19.30.

Teatro del Popolo: Turbine di passioni. Olga Tschecowa, G. Durai.

Supercinema: «Violata al minorenne» Dice Mancini, O. Tosi. Ult. 20.

Marconi: «Ossessione» Calamai, Girotti. Vietato minori anni 16.

TORINO: «Tutta la vita in 24 ore» A. Bach, Nichi. As. 10: ult. 20.

DORIA: «Sotto il cielo delle Andalusie» Tschecowa, Ap. 10: ult. 20.

Alpi: Notti di primavera (Bergman)

ARTI: ap. 10 «A tempo di valzer» Willy Forst, Komar. Ult. ore 20.

FREJUS: «Otto anni di felicità» e Varietà ore 17 e ore 19.30.

Palermo: 147. L'ultima carrozzella con Fabrizi, Magnani, Hermonte.

IMPERIALE: «Solitudine».

Modernò: «Tempo forti» Dhu condottiere» e Varietà ore 16.30, 19.30

POI: «Nonna Felicita» Dina Galli.

Radium: Prigionieri (succ.) e Var.

AQUILA: «La morte civile» e Var.

Semiramide: «L'accusata» Z. Leander.

Olimpia: Donne di primavera. Succ.

Milano: ap. 10 Tempeste sul golfo

Brunelleschi: «Duca a due voci» e Var.

V. Veneto: «Signorina Terremoto»

Romana: «Fanciulezze» e Rivista Fardi: ultima cerimonia 15 e 18.30

Excelsior: «In cerca di felicità» Tito Schipa, Rabagliati, V. Carmi.

Colosseo: «L'amerò sempre» Alida Valli, Gino Cervi, Antonio Centa.

Astra: Ultima carrozzella. Ult. 22.

Lux: Sinfonia tragica. Harry Baur (Film Unione). Is. 14,45; ult. 19.30.

Ragazzo gravemente ferito dallo scoppio d'una bomba a mano

Vittima della sua imprudenza è stato il dodicenne Antonio Brina di Mario, abitante in via Valperga Caluso 3. Entrato nell'orto di uno stabile di via Genova, il Brina vi rinvenne una bomba a mano e prendeva a smontarle provocandone lo scoppio. Colpito da numerose schegge, era soccorso e trasportato all'Ospedale Mauriziano, dove gli venivano riscontrate varie e gravi ferite alle coscie e al torace e lo sfracellamento della mano destra.

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani, sabato 27 maggio, alle ore 5.49; tramonta alle 21.3'. - La **LUNA** sposta alle ore 10.55'.

L'OROSCOPO DEL 28. — La misteriosa sfera molto spesso e gli astri favoriranno chi saprà dominarsi nel parlare e nell'agire. Il pomeriggio non sarà piacevole e sarà difficile evitare raggiri e maldicenze. In queste ore le persone meno favorite saranno quelle che hanno Mercurio retto o Saturno in discendenza nel loro cielo di nascita.

MARIO NEGATO

I SANTI DEL 27. — S. Beda dottore dell'Ordine di S. Benedetto (+735); S. Bernardino Calmo di Milano fondatore del Santuario del S. Monte di Varallo Sesia; S. Giovanni I papa (+525).

FUNZIONI DEL 27. — Metropolitana: 10 benedizione del Fonte battesimale - Cappelaia: Vi sabato in preparazione alla festa di Maria Ausiliatrice - Maria: dell'apparizione del SS.; 17 corona, predica del teol. Olaj-Via, benedizione - S. Filippo: ore 8, 18° sabato del Rosario - Se. Martiri: 7,30 Messa con ferrarino; 18 corona, predica del P. Fanni, benedizione.

ANNONA — Domani ci saranno prenotazioni carni bovine e suine.

SALONE DE « LA STAMPA » — Mostra personale del pittore Cesare Maggi (dalle 14,30 alle 18).

Al Tribunale di Alessandria

Importante sentenza in materia di successione

Alessandria, venerdì sera.

Le gemelle Clara e Caterina Boero e il fratello Marco, da San Rocco di Camerino, cederano, con rogito del notaio Scovazzi, all'avvocato di Mombruno, Romano Pietro, i diritti creditori su quanto lasciato dal padre, morto il 4 ottobre 1938. Il fratello Nicolino e la sorella Francesca, che non avevano gradita tale cessione, citavano il Romano avanti il Tribunale Civile di Alessandria per ricuperare della quota in base alle disposizioni del nuovo codice civile, art. 738. Con recente sentenza estensore il presidente Pozzo, il Tribunale ha ritenuto che in cessione era lecita e legittima, trattandosi di successione aperta prima della emanazione del nuovo Codice civile per cui, accogliendo la tesi del difensore avv. Goggi, ha deciso che la legge di applicazione è quella vigente al momento dell'apertura della successione.

IL VELENO DEL VICINO?

Agricoltore che muore dopo aver mangiato polli

Asti, venerdì sera.

L'agricoltore Fiorentino Giarstello, di anni 64, da Cortandone, dopo aver mangiato delle galline di sua proprietà che erano state rinvenute morte, accusava improvvisi sintomi di avvelenamento in seguito ai quali decedeva stamane. Tale morte pare debba attribuirsi al fatto che i polli erano stati avvelenati con del l'arsenico, sembra, ad opera di un vicino di casa.

L'autorità sta indagando per stabilire le responsabilità penali del caso.

Passeggeri morti e feriti nel mitragliamento di un treno in provincia di Rovigo

Rovigo, venerdì sera.

Nel pomeriggio di ieri alcuni aerei nemici, scesi a bassa quota, hanno mitragliato un treno che sostava alla stazione di Canaro, uccidendo 7 persone, fra la quali il manchinista. Altre 14 sono rimaste ferite.

Programmi radiofonici

Venerdì 26 Maggio

PROGRAMMA SERALE

SEGNALIAMO: « Kaltnatch », un atto di Viola e Martini — Concerto diretto dal m.o La Rosa Parodi (musiche di Brahms) ore 245,8 - 238,5. Onde 12,46 m. 245,8)

18: Orchestra Segurini

18,30: « Mattutino », un atto di Viola Martini, Regia di G. Pino. (Questo delizioso atto che potrebbe anche essere qualificato « Intimità » rappresenta la incomprensione spirituale che sorge tra una famiglia di vecchia tradizione borghese e una donna protesa verso speranze di gloria, di lusso, di piacere. L'atto fa pensare fra la patriottica tradizionalità e la giovane « modernità » è paralizzato dalla diversità del loro linguaggio. L'atto è pieno di notazioni interessanti e vi fulgeo una spontanea vena lirica).

17: Il, orario. **Radio giornale.** Rassegna della stampa italiana e della stampa estera.

17,30: Orchestra Mina.

17,40: Saluti degli italiani dislocati in Germania. (Seconda onda di m. 449).

18: **Radio giornale** (edizione speciale per i fratelli prigionieri dal nemico).

18,10: Sestetto e pietro.

18,30: Parole ai ragazzi del tecnico pomeriggio Dalla vallo.

19: Il, orario. **Radio giornale.**

20,30: Musiche regionali italiane (Orchestra Gallino).

21: Eseguisce conversazione.

21,10: ◆ Concerto sinfonico diretto dal maestro La Rosa Parodi con la partecipazione del violinista A. Cremegna e del violoncellista. Il Manoscritti: Musiche di Brahms: 1. Sinfonia n. 3 in fa maggiore; 2. Doppio concerto in la minore per violino, violoncello, orchestra. (Frequentante fra i compositori tedeschi del XIX secolo, Giovanni Brahms per taluni rappresenta l'ultima tappa del romanticismo, per altri è un restauratore dello stile classico. Schumann che fu, come è noto, critico severo e spesso arguto, disse di Brahms: « Un aquilotto biondo, una reincarnazione del cosmo musicale, alla cui culla vigilarono le Grazie e gli Eroi ». Inizio la prima delle sue quattro famose sinfonie quando aveva già 50 anni e dieci anni dopo scrisse la terza programmata nell'attuale concerto). Nessuno ti Beimann si manifesta in essa la gioia passionale dell'artista e l'Hanslik, con un accostamento evidentemente apologetico, la chiamò « l'Eroica di Brahms ». Il primo tempo è appassionato; le splendide motivi del secondo richiaggia in tutta l'opera; come una casi di pace è il terzo: superbo di originalità e di forza espressiva è il finale. L « Doppio concerto » è, più chesi, una sinfonia affidata all'orchestra in colloquio con due solisti. Molte le belle pagine di quest'opera che ha un tono malinconico e tuttavia lusinga, a conoscerla del l'adagio », centrale per una forza di classicità, affascinante di spontaneità che pare elevarsi solennemente da una tranquillità idillica).

23,15: Orchestra Kosa.

23,45: Musiche operettistiche.

24: **Radio giornale.**

24,15: Musica riprodotta.

24,30: Chiusura e inno « Giovinezza ».

Sabato 27 Maggio

PROGRAMMA DIURNO

Ore 7: **Radio Giornale** - Riassunto programmi.

7,05: Musiche del buon giorno.

8: P. Orario - **Radio Giornale.**

8,30: Trasmissione per territori occupati.

11,30: Notiziari in lingue estere (onda m. 449).

12: Concerto del soprano Anna Maria Longobardi.

12,20: Orchestra diretta dal M.o Michele Manicone.

13: P. Orario - **Radio Giornale.**

13,20: Varietà musicale. Orchestra Gallino.

14: **Radio Giornale.**

14,30: Radio Legionaria.

14,40-15: Musiche polifoniche di Pier Luigi da Palestrina. Gruppo Madrigalisti « Città di Milano » diretto dal M.o Luigi Ciatellazzi.

VORREMMO ASCOLTARE: « Nelle trasmissioni "Incontri di Poesia" vari dello sfortunatissimo e puro magnifico poeta Riccardo Roccatagliata Ceccardi (R. P. Speciali.

POSTA-RADIO: Elsa. Vi rispondiamo con un proverbio italiano: « Coltiva la virtù come se dovessi morire domani; coltiva la scienza come se non dovessi morire mai ».

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 25 corr.:

Alberi Carlo, meccanista, **Ginelatte Catterina**, infermiera.

Baggiora Dario, operaio, **Perdano Giovanna.**

Barbera Rodolfo, capo meccanico, **Rosso Caterina.**

Bruna Angelo, industriale, **Serafino Ines.**

Bertoni Rino, agente P. S., **Mussino Adele.**

Norra Annibale, operaio, **Mazi Angelina**, operaia.

Quarello Michele, autista, **Bertoletti Renata**, commessa.

Tragino Agop, medico dentista, **Bonaire Elena.**

Vallaccia Cesare, meccanico, **Nicati Elena**, sarta.

Sono nati

Nascite denunciate il 26 corr.

Dell'Orto Francesco, Trantoro-si Osvaldo, Vasia Giovanni, Ura Luigi, Bonalti Anna, Giordana Edmondo, Stripoli Maria, Zaffoni Virginia.

BORSE

TORINO 26 maggio

Titoli	Prec.	Ed.	Titoli	Prec.	Ed.
Kon*%	106 —	106 —	Sta§	4800	4801
Rend3	100 50	100 40	Isot	1000	1000
» I. p.	100 25	100 50	Marell	630 —	630 —
Rend3	88 20	88 30	Fiat	3500	3505
» I. p.	86 50	86 80	Lania	365	365 —
Rend*%	91 80	91 70	Savigl	4100	4100
» I. p.	94 —	91 90	Rob.	1315	1330